

Perché la vita va avanti

di Carlo Lucarelli

Succede sicuramente anche al lettore, perché in fondo stiamo sui due lati della stessa barca e viaggiamo insieme, ma quando finisco di scrivere un libro mi chiedo sempre cosa succederà dopo l'ultima pagina.

Va bene, la riga si interrompe con un punto a metà di un paragrafo che arriva a tre quarti di una pagina che dopo è bianca, e dopo ancora c'è l'indice, e poi la copertina, va bene, il romanzo è finito, questa storia si è conclusa, ma dopo?

Cosa fa, lui, dopo?

Mi è successo così dopo il primo romanzo che ho scritto, *Carta bianca*: mi sono chiesto dove andava il commissario De Luca, cosa faceva da quel momento in poi, perché sí, certo, l'assassino lo aveva scoperto, il giallo era chiuso, ma la vita, con i suoi conti da regolare, andava avanti e io volevo saperne di piú.

Allora, dal momento che mi era venuta un'altra bella idea per una serie di delitti che potevano comportare un'indagine pericolosa e inquietante, ho colto la palla al balzo e ho seguito il mio commissario anche dopo quell'ultima pagina.

Lo spazio in cui un autore e il suo personaggio – e vale anche per il lettore – possono convivere e

dialogare, spiarsi anche, sono le pagine di un romanzo, e così ho scritto *L'estate torbida*.

Io e il commissario abbiamo attraversato insieme un momento particolare della Storia italiana, abbiamo fatto luce su una serie di brutti delitti, e ci siamo conosciuti meglio.

Ma quando uno ha una personalità complessa e misteriosa – e non mi riferisco a me – le domande non bastano mai, così mi sono rimasti un po' di dubbi, che ho cercato di chiarire nel libro successivo, *Via delle Oche*, altra serie di efferati delitti in un altro momento particolare della nostra Storia.

Non è bastato e così ne ho scritto un altro ancora, *Intrigo italiano*, che al momento in cui scrivo questa nota sta per uscire.

Continua a incuriosirmi, il commissario De Luca, e con lui l'Italia vista attraverso i suoi occhi, per cui credo che continuerò a spiarlo ancora per parecchio.

Con la speranza, naturalmente, che sia così anche per il lettore.